MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER I SALARI E UN NUOVO SVILUPPO ECONOMICO

Oggi scioperano braccianti e parastatali

Il grande padronato agrario ha costretto gli operai agricoli all'azione – Grave atteggiamento del governo per il riassetto degli enti parastatali
Deciso lo sciopero di tutto il pubblico impiego per il 26 prossimo – Nello stesso giorno scendono in lotta gli edili – Il 4 marzo fermi i trasporti

Nuove fermate negli uffici Banca d'Italia

E' iniziato ieri lo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia proclamato dai sindacati dopo la rottura delle trattative per il nuovo regolamento del personale. Una prima giornata di astensione dal lavoro si è svolta il 7 febbraio. La seconda giornata è stata articolata regionalmente a partire dal 12 febbraio. Oggi scioperano le filiali della Sardegna, del Piemonte e del Lazio. Rimarranno quindi chiusi tutti gli uffici dell'amministrazione centrale della Banca d'Italia, le officine carte-valori, il centro elettronico e l'ufficio italiano dei cambi. Lo sciopero si conclude domani con la chiusura delle filiali dell'Emilia, della Toscana e della Sicilia. Come è noto le richieste avanzate dai sindacati riguardano l'introduzione di principi di collegialità nella organizzazione del lavoro e la semplificazione delle carriere che si vorrebbero ordinare secondo principi di gerarchia funzionale. L'USPIE-CGIL — il sindacato unitario della Banca d'Italia — chiede infine la parificazione operai-impiegati e il decentramento regionale delle funzioni dell'istituto di emissione.

SCIOPERO NELLE CARTIERE Per tutto il giorno, hanno scioperato i lavoratori delle cartiere. La giornata di lotta nazionale è stata proclamata dalla Federazione unitaria dei lavoratori cartai e poligrafici per il grave stato di crisi del settore. Una delle più importanti aziende cartarie, la Burgo, ha deciso di mettere in cassa integrazione per 30 giorni in tre mesi tutti i dipendenti del gruppo, circa 4.500. In altre unità produttive, come le cartiere Timavo di Trieste, del gruppo Fabbri, sono già in corso riduzioni dell'orario di lavoro. I sindacati hanno chiesto al governo un incontro per discutere un piano che prevede misure a breve e a lunga scadenza

(Dalla prima pagina)

nisti di centinaia di manifestazioni in tutto il Paese - sono contemporaneamente in primo piano due altre questioni: quella dell'avvio degli incontri con il governo per le richieste previdenziali e quella relativa al problema degli investimenti per un diverso sviluppo agro-industriale. Lo sciopero nazionale dei braccianti costituisce una prima risposta all'intransigenza della Confagricoltura che, per il suo rifiuto a trattare le richieste sindacali e per l'attacco aperto agli accordi raggiunti nel settore dell'industria e del commercio, ha manifestato il suo carattere spiccatamente antioperaio e antisindacale, come del resto hanno sottolineato fermamente le categorie operaie in un comunicato di sostegno alla lotta dei braccianti.

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, a proposito dello sciopero dei braccianti ha rilasciato ieri al nostro giornale una dichiarazione in cui sottolinea che l'azione dei braccianti costituisce *«una prima risposta di lotta nei confronti della Confida per la posizione negativa assunta nella vertenza della contingenza. Dopo la conclusione della vertenza nei settori dell'industria privata e pubblica e in quello del commercio, il comportamento negativo della Confagricoltura assume un significato politico grave.*

«Non vi è dubbio — ha detto ancora Scheda — *che la unità ritrovata dalle organizzazioni bracciantili della CISL, della UIL e della CGIL travalica tuttavia la portata degli obiettivi riguardanti il miglioramento della contingenza e per il salario garantito per diventare, in questo momento, un fattore di aggregazione nelle campagne di tutte le forze interessate nella battaglia per l'occupazione, per gli investimenti, per risollevare le condizioni dell'agricoltura.*

«Significativa — ha detto ancora il segretario confederale della CGIL — *è la posizione assunta dalla Coltivatori diretti, oltre che dalla Alleanza contadini, di marcata differenziazione rispetto alla posizione intransigente della Confida. Anche questo contribuisce a qualificare l'odierna unitaria giornata di lotta nelle campagne. Le organizzazioni di molte categorie di lavoratori hanno già manifestato il loro interesse per la lotta dei braccianti e hanno dichiarato il loro pieno appoggio. Confidiamo allora che da oggi tutte le strutture orizzontali del movimento sindacale, Camere del Lavoro e unioni provinciali, si sentano coinvolte come istanze dirigenti di tutti i lavoratori nella azione che i braccianti da oggi in poi intendono portare avanti con grande decisione».*

PARASTATALI — La Federazione unitaria dei lavoratori enti pubblici, di fronte all'improvviso e negativo atteggiamento assunto dal governo nei confronti del disegno di legge di riordinamento del settore parastatale in contrasto — oltretutto — con le ripetute ufficiali assicurazioni fornite circa l'approvazione definitiva della legge in tempi brevi e senza emendamenti, ha proclamato tre giorni di sciopero da effettuarsi a partire da oggi. L'azione di lotta così prolungata deriva dall'assurda posizione assunta dal governo, secondo il quale il problema degli «enti inutili» è da rinviare a data da destinarsi, tanto che intenderebbe decidere lo «stralcio» dalla legge relativa al problema presentando alcuni emendamenti.

Ieri intanto, a dimostrazione della gravità dei problemi relativi al pubblico impiego, il presidente del Consiglio, on. Moro, ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il vicepresidente La Malfa, il ministro del Bilancio Andreotti, del Tesoro Colombo, delle Finanze Visentini e della Riforma Burocratica Cossiga. La riunione proseguirà oggi.

PUBBLICO IMPIEGO — Anche il governo ha dimostrato di disattendere le richieste dei lavoratori, quando nel corso della riunione del pubblico impiego, il ministro Cossiga ha avanzato proposte assolutamente inaccettabili per quanto riguarda la contingenza. Anche in questo caso, la risposta dei lavoratori è stata di lotta. Ieri, infatti, i sindacati hanno deciso uno sciopero per il 26 (compresi i ferrovieri) per sollecitare una concreta trattativa sulla situazione salariale e normativa dei lavoratori del pubblico impiego. L'azione di lotta, naturalmente, ha tutto l'appoggio della Federazione

I sindacati, per «i contenuti dilatori, imprecisi e insufficienti» definiscono «diciamente negativa» la proposta avanzata dal governo sia per quanto concerne le modalità e i tempi per l'elevazione del punto unificato di contingenza al comune limite delle 948 lire e l'applicazione degli indici di scala mobile, sia per qualsiasi mancata proposta relativa alla liquidazione dei punti maturati dal secondo semestre del '74.

A questo sciopero va aggiunto quello che sosterranno i lavoratori dei trasporti ancora il 4 marzo per 4 ore, dalle ore 9 alle 13

Le richieste presentate all'Italcantieri e Fincantieri

CANTIERISTICA: VERTENZA APERTA SU INVESTIMENTI E INQUADRAMENTO

Le questioni degli appalti, del lavoro precario e della ristrutturazione del salario — Gravi ritardi del settore rispetto alle esigenze della flotta - Non applicato l'accordo per Sestri Ponente - La situazione negli altri cantieri

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18

La richiesta di una «sollecita convocazione» presentata alla direzione dell'Italcantieri ed alla Fincantieri dal coordinamento nazionale e dalla segreteria della FLM ha aperto, di fatto, la vertenza nella cantieristica (costruzione e riparazione). Il documento base, elaborato dal coordinamento, sarà sottoposto alla verifica delle assemblee che ne puntualizzeranno i diversi aspetti. La carta rivendicativa ruota attorno a otto questioni fondamentali: investimenti, appalto e lavoro precario, inquadramento unico, struttura del salario, ambiente di lavoro, ricontrattazione del prezzo mensa, premio di produzione, diritto allo studio. Si tratta, insomma, così come affermano le organizzazioni sindacali, di giungere al più presto ad un esame della «situazione creatasi alla luce delle modifiche dell'organizzazioni del lavoro attuate od in via di attuazione nei singoli stabilimenti ed uffici, e di affrontare problemi che riguardano l'insieme della condizione dei lavoratori occupati nei cantieri».

Problema principe resta quello degli investimenti. La navalmeccanica si trova di fronte non solo alla necessità, di superare i ritardi accumulati nel passato, anche recente, ma anche di affrontare con spirito nuovo e scelte diverse le esigenze poste dalla necessità di un diverso tipo di sviluppo economico. Per la cantieristica è urgente, ancor più che nel passato, giungere ad un alto grado di competitività sul mercato internazionale, e ciò richiede programmi e decisioni operative nei tempi brevi sia per far fronte alla domanda determinata dalla progettata ristrutturazione della flotta pubblica che ai riflessi che avrà la riapertura del canale di Suez.

Qual è adesso la situazione nella cantieristica? S'è detto di ritardi accumulati in questi anni, e questo vale per tutto il settore. Significativo è quanto è accaduto all'Italcantieri di Sestri Ponente. Gli impegni sottoscritti nell'accordo del marzo del '74 sono ancora inoperanti. Il piano di ristrutturazione e potenziamento approntato dall'azienda, e approvato dalla Fincantieri (che lo ha inserito a bilancio), s'è arenato sui tavoli dei «grandi» dell'IRI. L'accordo — concretizzato nel piano — prevedeva investimenti per 27 miliardi, la costruzione di una nuova officina navale su un'area da recavarsi da un riempimento a mare, un parco lamiere, una officina per prefabbricati e via dicendo. Punto d'approdo un aumento delle capacità produttive del cantiere navale dalle attuali 60 mila tonnellate annue di acciaio lavorato a 90-100 mila tonnellate.

Un discorso, questo, che — pur con le necessarie differenziazioni — vale tanto per l'Italcantieri (Sestri Ponente, Monfalcone, Castellammare) quanto per i CNR (Genova, Riva Trigoso, Ancona, Palermo) ed i cantieri Muggiano, Orlando, Breda, San Marco, i cantieri di Pietra Ligure e di Carrara, l'intero settore delle riparazioni navali (Oarn di Genova, Sebn di Napoli, SN Taranto, Cnomv di Venezia, Inma di La Spezia).

E interessa non meno di 35 mila lavoratori i quali, assieme ad una nuova politica cantieristica rivendicano una seria «consultazione preventiva in merito a tutte le modifiche dell'organizzazione del lavoro», in rapporto al cottimo, allo inquadramento unico, all'ambiente di lavoro e via dicendo.

Per quanto riguarda l'inquadramento unico le organizzazioni sindacali propongono un approfondito esame dell'argomento «in riferimento agli strumenti ed ai tempi di mobilità orizzontale e verticale ed ai criteri di arricchimento professionale (rotazione e ricomposizione eccetera)». Dovrà essere rivista pure la struttura del salario mediante la costruzione di paghe di livello — per ogni categoria contrattuale — che recuperino anche le situazioni sperequate esistenti fra cantiere e cantiere, o all'interno dei singoli stabilimenti, puntando al superamento delle lavorazioni a cottimo o ad incentivo; si dovrà anche pervenire ad una revisione dello istituto degli scatti di anzianità.

Un problema da affrontare al tavolo delle trattative è anche quello degli appalti. Per l'Italcantieri si tratta di giungere all'applicazione dell'accordo del marzo '74 che prevedeva il superamento graduale, entro il 1975, dell'istituto dell'appalto per tutta una serie di lavorazioni, quali la saldatura elettrica ed autogena, il montaggio scafo e la prefabbricazione, scalpellatura e calafataggio, ossitaglio, tracciatura, tubazioni, carpenteria leggera, montaggi meccanici, impianti elettrici e disegno tecnico.

Un anno è trascorso e nulla è stato fatto in questa direzione, nessuna lavorazione è stata assunta in proprio dal cantiere. Sono in corso, a livello aziendale, incontri per definire l'insieme della materia ed i tempi di realizzazione ma, allo stato dei fatti, pare che si vada verso uno «slittamento» dei tempi complicato da una interpretazione unilaterale da parte delle direzioni dei contenuti dello accordo in riferimento alle lavorazioni.

Giuseppe Tacconi

CONCORDATI IERI FRA GOVERNO E SINDACATI

Nuovi incontri per definire i piani della flotta Finmare

Si è svolto ieri un incontro tra il ministro della Marina mercantile on. Gioia e la segreteria della Federazione Marinara CGIL, CISL, UIL per l'esame del processo di ristrutturazione della Finmare.

Il ministro, informa un comunicato, ha riconfermato la esigenza di una diversa politica marinara che tenda ad assicurare il graduale aumento della bandiera nazionale nei traffici marittimi.

Prospettive abbastanza incoraggianti secondo l'on. Gioia, si delineano per il trasporto merci di massa attraverso la costituzione di alcune società miste con partecipazione prevalente della Finmare. In queste iniziative sono invitate ad inserirsi le aziende dell'armamento privato nel quadro di una nuova logica di sviluppo dell'intera flotta nazionale intesa a garantire secondo l'interesse generale il rifornimento delle industrie di base. L'on. Gioia ha inoltre sottolineato la necessità di potenziamento dei servizi utili per il paese con particolare riguardo ai collegamenti con le isole maggiori e minori. Secondo il programma di lavoro prospettato sinora, dopo la ristrutturazione saranno affrontati in quattro riunioni a scadenza settimanale. In tali occasioni si discuteranno le proposte elaborate dalla Federazione marinara e che sono state ufficialmente consegnate al ministro. In particolare le proposte partono dal presupposto di tutelare i livelli di occupazione attraverso la soddisfacente e rapida conclusione del contratto di lavoro e con l'acquisizione nel biennio 1975-76, di un numero di navi sufficienti a garantire la trasformazione della flotta Finmare».

Ieri il transatlantico «Cristoforo Colombo», impiegato sulla linea del Sud America, non ha lasciato il porto di Trieste in seguito ad uno sciopero dell'equipaggio. Inoltre ha scioperato, dalle 9 alle 12 il personale amministrativo del Lloyd Triestino che ha partecipato ad una assemblea con i marittimi della Cristoforo Colombo. La Federazione CGIL, CISL, UIL di Trieste afferma in un comunicato che l'impostazione della Finmare «è in netto contrasto con le premesse di un rilancio della marineria nazionale»

Del problema si è occupato anche il Consiglio comunale di Genova che in un ordine del giorno chiede che il piano Finmare «sia modificato conformemente allo spirito ed alla lettera della legge» col mantenimento, con verifica dopo tre anni, di alcuni servizi per il Sud America e l'Australia; lo sviluppo di attività crocieristiche, il potenziamento del programma di costruzione di navi merci e di linea. Le proposte sindacali chiedono l'aumento della flotta Finmare da 85 a 134 navi (di cui 63 muovi) mentre la Finmare vorrebbe radiare l'intera flotta passeggeri e non prende impegni precisi per quella merci.

Manovre di smobilitazione alla Voxson

Si intensifica la lotta nello stabilimento romano Voxson - uno dei più grandi della capitale — dove ai duemila operai la multinazionale inglese EMI — proprietaria della fabbrica - ha annunciato la sua intenzione di vendere la società a un personaggio che non offre alcuna garanzia di continuità produttiva

Per questo, oltre al picchettaggio del fabbricato, hanno avviato una forma di lotta per impedire l'uscita del materiale finito (in modo che la fabbrica non venga spogliata completamente) A questa iniziativa la direzione ha risposto con atteggiamento provocatorio, non solo rifiutando qualsiasi ipotesi di mediazione governativa ma annunciando che non pagherà i salari Oggi delegazioni di dipendenti della Voxson andranno a manifestare sotto il ministero

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

Lotte contadine decise in tutto il Paese

Sono organizzate dall'Alleanza nazionale

In Piemonte sono state indette 109 assemblee e comizi sui problemi delle pensioni e del credito per i contadini; in Toscana 111, tra le quali meritano particolare attenzione le manifestazioni che si terranno il 20 a Montepulciano e il 5 marzo a Siena. Anche in Emilia sono state programmate più di 150 assemblee di cui 60 in provincia di Forlì. In Campania, l'iniziativa di lotta che si è articolata in tutte le provincie, terminerà il 2 marzo con una grossa manifestazione interregionale a Napoli. In Puglia sono state previste più di 250 assemblee di cui 50 in provincia di Bari dove è anche fissata una manifestazione provinciale per il 20 febbraio. Decine di assemblee e manifestazioni si terranno anche in Abruzzo e particolarmente a Pescara, Chieti e Avezzano. In Basilicata sono state programmate due assemblee di zona ad Avigliano e Potenza e due in provincia di Matera, a Irsina e Bernalda.

Le iniziative promosse dall'Alleanza nazionale dei Contadini che nella sessione del suo ultimo Consiglio generale, aveva deciso di indire, attraverso una campagna di conferenze-dibattito, manifestazioni sui temi di più urgente soluzione, avrà una prima conclusione domenica 2 marzo.

Tre sono i principali temi della piattaforma rivendicativa dell'organizzazione:

1) Il problema di nuovi investimenti pubblici e di una riforma del credito agrario ancora oggi disciplinato da vecchie norme che hanno assicurato l'erogazione di fondi alla proprietà fondiaria e alle imprese capitalistiche, consentendo alle banche di gestire il credito con criteri privatistici e su cui l'Alleanza ha avanzato precise proposte in un documento inviato ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura.

2) L'adozione di provvedimenti necessari per l'annullamento del decreto del CIP sull'aumento ingiustificato dei prezzi dei concimi per il quale l'Alleanza ha presentato ricorso al Consiglio di Stato e ha indetto una larga raccolta di firme in calce alla petizione indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri. Con questa iniziativa, l'Alleanza intende affrontare, partendo dai fertilizzanti, il problema più generale del rapporto agricoltura-industria, nonché quello dell'incidenza dei costi di produzione sull'attività agricola.

3) L'aumento e la parificazione delle pensioni dei coltivatori con assunzione di iniziative di sollecitazione e di pressione sugli organismi elettivi locali, provinciali e regionali e sui parlamentari, oltre che con un incontro con il Ministro del Lavoro.

L'Alleanza ha inoltre presentato alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera un documento relativo ad alcuni punti specifici della riforma tributaria

Su tali richieste, giudicate dall'Alleanza dei contadini assolutamente giustificate e necessarie, sia socialmente che economicamente, si sono impegnate tutte le organizzazioni provinciali e regionali che hanno mobilitato larghissimi strati di coltivatori

La Federmezzadri prepara il congresso

Iniziati ieri i lavori del Consiglio generale

Si è riunito ieri a Roma il Consiglio generale della Federmezzadri CGIL per discutere la proposta presentata dalla segreteria di convocare il Congresso nazionale entro la fine di giugno o i primi di luglio (probabilmente ad Orvieto). I lavori, che continueranno anche oggi, sono stati introdotti da una ampia relazione del segretario generale della Federmezzadri, Afro Rossi.

Dopo una analisi della attuale situazione politica ed economica del Paese, il compagno Rossi ha affrontato i nodi che riguardano più direttamente la categoria. Il superamento della mezzadria — dal momento che si tratta di un rapporto di lavoro inique — resta il punto fondamentale della lotta. A questo proposito, ricordando una recente presa di posizione della Federmezzadri, Rossi ha detto che «obiettivo degli agricoltori mezzadrili è quello di battere la strada per un moderno associazionismo che permetterà, attraverso la messa in comune delle risorse territoriali, l'ampliamento e la razionalizzazione delle imprese agrarie ovunque questo sia possibile nello spirito della politica comunitaria».

La proposta dei mezzadri è stata chiaramente illustrata nella relazione introduttiva. «Mentre ci battiamo per migliorare la legge sulle direttive CEE attualmente al Senato — ha detto Rossi — per avere un provvedimento legislativo che trasformi in affitto la mezzadria e la colonia, dobbiamo fin d'ora predisporci ad una battaglia e ad una vigorosa ed ampia iniziativa contadina perché tutti i mezzadri e i coloni pongano la loro candidatura per la utilizzazione dei benefici strutturali previsti dalla legge ed impediscano nel modo più assoluto che a beneficiarne sia la proprietà concedente. Per questo va rilanciata e generalizzata l'azione contrattuale e rivendicativa del Direttivo di Firenze».

Al termine della sua relazione, che ha dedicato ampia parte all'unità del movimento contadino, il compagno Rossi ha avanzato le proposte per lo svolgimento dell'attività congressuale. Esse riguardano:

1) Le relazioni e i contributi del dibattito a questo Consiglio generale (che apre la campagna congressuale) dovrebbero essere trasformate in un documento che proponiamo e che la Segreteria abbia il mandato di definire e mandare entro il mese di febbraio a tutte le organizzazioni provinciali.

2) Entro il 15 marzo tenere le riunioni dei Direttivi Nazionali e Provinciali...

3) Dal 15 marzo alla fine di aprile tenere le assemblee di lega assemblee e congressi zonali e i congressi provinciali.

Proponiamo che in diverse provincie, anche con l'aiuto della segreteria nazionale, si organizzino iniziative particolarmente dirette verso le donne ed i giovani: si tratta di sviluppare iniziative che permettano la partecipazione di tutta la categoria alle assemblee congressuali.

Inoltre è stato proposto che tutta l'attività deve svolgersi in modo aperto invitando a parteciparvi tutte le altre organizzazioni sindacali e contadine e di concludere congressi provinciali e di zona anche con grosse assemblee.

Un nuovo incontro fra il monopolio e la FLM fissato per il 3 marzo

Decisione rinviata per gli autocarri FIAT Montefibre: confermate le sospensioni

TORINO, 18

Niente cassa integrazione, almeno per il momento, nelle fabbriche Fiat di autocarri. Ogni decisione è stata rinviata al 3 marzo, quando il monopolio e la Fim torneranno ad incontrarsi per affrontare il problema contestualmente alla verifica sulla situazione produttiva e di mercato delle automobili. E' stata così accolta la richiesta presentata ieri sera dalla Fim di procedere ad una verifica globale dei principali settori produttivi in cui è impegnata la Fiat.

Per il momento — in un nuovo incontro svoltosi oggi presso l'unione industriali torinese — è stato soltanto deciso che i lavoratori del gruppo veicoli industriali effettueranno la quarta settimana di ferie dal 24 al 29 marzo come i loro colleghi delle fabbriche Fiat di auto

Nell'incontro di ieri la Fiat aveva chiesto 15 giorni di cassa integrazione, in aggiunta alla quarta settimana di ferie e per un totale quindi di venti giornate di sospensione produttiva, da effettuare entro la fine di aprile nelle fabbriche di autocarri Spa Stura, Spa Centro e Sot di Torino, Om di Brescia, Om di Milano, Om di Suzzara, che occupano complessivamente circa 18.000 operai.

* * *

L'incontro di lunedì a Milano tra la Montedison, la Federazione CGIL, CISL, UIL, la federazione unitaria lavoratori chimici e la federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento per il problema Montefibre si è concluso negativamente.

Le proposte formulate dalla Montedison per il rientro dei lavoratori a zero ore (che coinvolge particolarmente le aziende del Piemonte ed interessa circa 1200 lavoratori) hanno completamente disatteso gli impegni assunti dalla società nel corso dell'incontro con il ministro della Industria, Donat Cattin, e con il sottosegretario al Lavoro, on Anselmi, svoltosi l'11 febbraio scorso. Infatti la Montedison non ha mantenuto l'impegno assunto a livello di governo che comportava il rientro dei lavoratori a zero ore entro il 4 marzo.

La data del 4 marzo è stata proposta dal ministro dell'Industria per l'esame complessivo del problema Montefibre ed è stata condizionata al ripristino da parte della Montedison di una delle condizioni sottoscritte con l'accordo 1 aprile 1973 e cioè il rientro nei tempi stabiliti dei lavoratori posti in cassa integrazione a zero ore. La Montedisone nel corso dell'incontro a Milano, ha persino aggravato la situazione comunicando la decisione di porre in cassa integrazione guadagni altri 2 mila lavoratori delle aziende Montefibre del Piemonte e confermando la messa in cassa integrazione a zero ore di 850 lavoratori dell'azienda tessile Valdesusa

La segreteria della Federazione CGIL, CISL UIL della FULC e della FULTA hanno respinto nettamente la linea della società, e hanno chiesto un immediato incontro col ministro dell'Industria.

Aperti i lavori con la relazione di Vanni

Unità e scelte politiche al dibattito della UIL

Con la relazione tenuta dal segretario generale, Raffaele Vanni, sono stati aperti ieri i lavori del Comitato centrale della Uil. Nel testo presentato da Vanni vengono presi in esame i problemi relativi alle politiche del sindacato e al processo unitario.

Base di partenza della relazione è l'esame della attuale situazione che viene definita *«piena di incertezze e di pericoli per le stesse istituzioni repubblicane, quotidianamente attaccate da risorgenti riguardi fascisti»*. Per quello che si riferisce ai gravi problemi economici Vanni sottolinea la *«sottoutilizzazione delle risorse»*, *«gli squilibri settoriali e territoriali»* per parlare poi di *«crescita»* per il *«non accoglimento di una politica di riforme tesa ad una nuova politica dei consumi, della casa, della sanità, dei trasporti, di una nuova politica produttiva nell'agricoltura, nel Mezzogiorno, per l'energia, per la ristrutturazione industriale»*.

Dopo aver messo in luce il valore delle prime conquiste realizzate per i redditi più bassi, sottolineata l'esigenza di *«esprimere il massimo impegno perché tali conquiste siano realizzate immediatamente»*, Vanni afferma che *«obiettivo primario deve restare quello dell'occupazione e degli investimenti»*.

Nella seconda parte della relazione che, secondo notizie ufficiose, verrebbe considerata come documento *«immodificabile»* da sottoporre alla votazione a conclusione dei lavori, il segretario generale della Uil, affronta i problemi dell'unità sindacale. Si parla del rapporto fra partiti e sindacato, dell'autonomia che non sarebbe ancora stata raggiunta. Secondo Vanni, *«un realistico progetto per l'unità sindacale, dovendo partire dal dato evidente del non soddisfacimento della condizione di autonomia e di rapporto nuovo tra sindacato e forze politiche, sposterebbe semplicemente il terreno della mediazione dalle tre organizzazioni alle cinque correnti di partito presenti nel movimento sindacale, con un generale arretramento»*. In pratica significa questo un nuovo rinvio, secondo Vanni, dell'unità sindacale a tempi del tutto indefiniti. Subito dopo il segretario generale della Uil parla però di *«favorire il processo unitario»* e di *«avviarlo allo sbocco conclusivo»*. Si tratta cioè di affermazioni contraddittorie che evidentemente sono il frutto della situazione esistente all'interno della Uil, come è emerso nel corso della recente riunione del direttivo della Federazione Cgil, Cisl. Uil quando le componenti repubblicana e socialdemocratica della Uil non dettero il loro assenso al documento con cui si apriva il dibattito in tutto il movimento sindacale sul progetto per l'unità.

Il dibattito, nel pomeriggio, è stato caratterizzato da un intervento del segretario confederale Luciano Rufino, della componente socialista, che non ha risparmiato critiche alla relazione di Vanni, affermando tra l'altro, che le proposte contenute nella relazione e il tipo di procedura adottato, con la richiesta di votazione su un documento «unilaterale» dimostrano «palesemente la volontà di giungere in ogni caso ad uno scontro su un ordine del giorno imposto con la relazione».

Secondo Rufino, nella relazione «si ribadiscono i giudizi aprioristici sulla impossibilità dell'unità organica, si minimizza il valore e la portata del confronto in corso tra i lavoratori, si nega addirittura la possibilità che a marzo possa essere presa una decisione determinante»

Il segretario confederale Lino Ravecca, della componente socialdemocratica, ha parlato dal canto suo di congresso straordinario, dichiarando che la componente socialdemocratica ne chiederebbe la convocazione di fronte alla necessità di decidere sull'unità organica tra le tre confederazioni